

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

Nonodì 9 *Germile Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana*

Avete voi considerato quanto sia gagliardo il nome della libertà? il quale forza alcuna non doma, tempo alcuno non consuma, e merito alcuno non contrappesa.

Macch. St. Fior. I. 2.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Questa grave considerazione, apposta per Epigrafe al presente foglio, fu con repubblicana franchezza diretta da un Senator Fiorentino al famoso Gualtieri Duca d'Atene, che avendo governata Firenze in nome di Carlo Duca di Calabria, procurava tutti i mezzi per farsene il tiranno, prevalendosi specialmente delle intestine discordie. Oh Cittadini di Firenze! Riandate gli annali della vostra patria, ed arrossirete nel vedere i vostri maggiori tanto tenaci della libertà, quanto voi ora lo siete della schiavitù, e di un dispotismo ministeriale. Voi che vi pavonaggiate del ridicolo e futil titolo di NOBILI, voi che altro non avete sulle labbra che i nomi dei vostri Antenati, avete voi sulla mente, e nel cuore le loro imprese, e le loro virtù patriottiche? Gli Strozzi, i Ricci, gli Altoviti, i Pazzi, e cento altri guardavano con soverchiante alterigia quel popolo, di cui difesero un giorno i diritti, e poi passavano a strisciar curvi e sommessi nelle Sale del Palazzo Pitti ad incensare un simulacro, che un giorno avrebbero calpestato e distrutto. Con quale occhio riguardano ora costoro il fatto politico, che gl'investe, e gli trasporta? Oh se riscaldasse il petto dei Figli una sola scintilla di quel fuoco patriottico, che divorava i loro Padri, se si abbandonassero alla scorta fedele di quel benefico Genio di libertà, che trionfante ritorna sulle rive dell'Arno, ammirerebbe l'Italia rigenerata la nuova figlia

„ Minor d'età, ma non minor di fama „
Nè questi felici augurj si credano parti di delirante, e calda fantasia. Per elettrizzare l'odierno Romano bisogna ricorrere ad esempi più grandi certamente e famosi, ma di venti e più secoli lontani. Per elettrizzare un Toscano ne bastano tre, o quattro. Si

potrebbe dire, che le molecole organiche delle generazioni Aristocratiche non hanno avuto in Toscana tanto tempo da guastarsi, e corrompersi. Qua un Governo assurdo, che confondeva con mostruosa combinazione il Pastorale e l'Archibuso, il codice del pubblico diritto con il messale, e gl'inni militari di Tirtèo con le litanie de' santi, aveva ridotto un popolo di Eroi in un... ma non procediamo più avanti in un parallelo che la mancanza di spirito pubblico offenderebbe gli uni, e invanirebbe gli altri forse senza alcun giovamento. Sarà opportuno il rammentare gli antichi fatti, giacchè è prossimo il tempo d'imitarli. Riporteremo cioè uno squarcio di Storia Fiorentina del citato Autore.

„ Acceso l'ambizioso animo del Duca del maggior desiderio del dominare, e per darsi riputazione di severo e giusto, e per questa via accrescersi grazia nella plebe, quelli che avevano amministrata la guerra di Lucca perseguitava, ed a messer Giovanni de' Medici, Naddo Rucellai, e Guglielmo Altoviti tolse la vita e molti in esilio, e molti in danari ne condannò.

Queste esecuzioni assai i mediocri cittadini sbigottirono, solo ai grandi ed alla plebe soddisfacevano; questa perchè sua natura è rallegrarsi del male, quelli altri per vedersi vendicare di tante ingiurie dai popolani ricevute. E quando e' passava per le strade con voce alta la franchezza del suo animo era lodata, e ciascuno pubblicamente a ritrovare le frodi de' cittadini, e gastigarle lo confortava. Era l'ufficio de' xx. venuto meno, e la reputazione del Duca grande, ed il timore grandissimo; talchè ciascuno per mostrarsegli amico, la sua insegna sopra la casa sua faceva dipignere, nè gli mancava ad esser principe

altro che il titolo. E parendogli poter tentare ogni cosa sicuramente, fece intendere ai Signori, come ei giudicava per il bene della città necessario gli fusse concessa la signoria libera, e perciò desiderava, poichè tutta la città vi consentiva, che loro ancora vi consentissero. I Signori, avvengachè molto innanzi avessero la rovina della patria loro preveduta, tutti a questa domanda si perturbarono; e con tutto che e' conoscessero il loro pericolo, nondimeno per non mancare alla patria, animosamente gliene negarono. Aveva il Duca per dar maggior segno di religione e di umanità eletto per sua abitazione il convento de'frati minori di s. Croce, e desideroso di dare effetto al maligno suo pensiero, fece per bando pubblicare, che tutto il popolo la mattina seguente fusse sulla piazza di s. Croce davanti a lui. Questo bando sbigottì molto più i Signori, che prima non avevano fatto le parole, e con quelli cittadini, i quali della patria e della libertà giudicavano amatori, si ristrinsero; nè pensarono conosciute le forze del Duca di potervi fare altro rimedio che pregarlo, e vedere dove le forze non erano sufficienti se i preghi o a rimuoverlo dall'impresa, o a fare la sua signoria meno acerba, bastavano. Andarono pertanto parte dei Signori a trovarlo, e uno di loro gli parlò in questa sentenza. Noi veniamo, o Signore, a voimossi prima dalle vostre domande dipoi dai comandamenti che voi avete fatti per ragunare il popolo; perchè ci pare esser certi che voi vogliate strasordinariamente ottenere quello che per l'ordinario noi non vi abbiamo acconsentito. Nè la nostra intenzione è con alcuna forza opporci ai disegni vostri, ma solo dimostrarvi quanto sia per esservi grave il peso che voi vi arrecate addosso, o pericoloso il partito che voi pigliate; acciocchè sempre vi possiate ricordare dei consigli nostri, e di quelli di coloro, i quali altrimenti, non per vostra utilità, ma per sfogare la rabbia loro, vi consigliano. Voi cercate far serva una città, la quale è sempre vivuta libera; perchè la signoria che noi concedemmo già ai Reali di Napoli fu compagnia e non servitù. Avete voi considerato quanto in una città simile a questa importi, e quanto sia gagliardo il nome della libertà? il quale forza alcuna non doma, tempo alcuno non consuma, e merito alcuno non contrappesa „

sarà continuato.

ISTITUTO NAZIONALE

Programma de' premj.

Nell'adempire l'*Istituto Nazionale* alla legge che gli prescriveva di formare e presentare ai Corpi Legislativi prima de' 15 vendemmiale anno 7. un piano detta-

gliato di scuole primarie e scuole superiori per la Rep. Rom. aveva in qualche modo soddisfatto ancora ad un'altra disposizione della citata legge, dalla quale gli viene ingiunto di aprir ciascun anno in ciascuna delle due classi un concorso, pubblicandone il soggetto, e ricevendo poscia ed esaminando le memorie de' concorrenti, per aggiudicare e proclamare i premj, ciascuno di 500 miriagrammi, in una delle sue pubbliche sedute stabilite dalla mentovata legge. Ed in fatti nel *Piano per le scuole primarie*, e nell'altro *per le scuole superiori*, si trovano fissati già dall'*Istituto* i soggetti di questi primi premj alla composizione di buoni libri elementari, quali ci mancano ancora nella nostra lingua, principalmente diretti ad agevolare l'accesso di ogni ramo d'istruzione più necessario ad una gioventù veramente repubblicana. Mancava dunque soltanto che con pubblico e separato programma si annunciassero i soggetti di questi premj; e l'*Istituto* non avrebbe mancato di subito farlo, se non si fosse dapprima lusingato di poter meglio effettuarne il pensiero, dopo che i suddetti *Piani di scuole primarie e superiori* fossero stati dai Corpi Legislativi esaminati e sanzionati. Le vacanze quadrimestri de' medesimi Corpi Legislativi, gli avvenimenti che le seguirono e che per qualche tempo sospesero le loro funzioni e quelle dell'*Istituto* ad un tempo, gli urgenti affari che si accumularono alla prima e tranquilla loro riunione, hanno sinora ritardato la discussione e l'esame de' suddetti *Piani*, che appena ora trovasi incominciato. Approssimandosi intanto, l'anno dopo la sua istallazione, l'*Istituto* non può più lungamente differire il *Programma* de' premj che intende proporre; onde inerendo a quanto aveva già stabilito, annuncia per i suddetti due premj i seguenti argomenti:

CLASSE DI MATEMATICHE E FISICA

Comporre per la prima età, e per uso tanto dell'uno che dell'altro sesso, due libretti elementari, uno cioè il quale nel mo-

nui reclami fatti ai due corpi legislativi dagli individui degli stessi Dipartimenti.

Liberati, Valerj, Vicini appoggiarono il sentimento di Massa.

Gagliuffi domando la parola appoggiò quello di Martello, e preopinò contro quello di Massa; lo fece vedere irregolare ed incostituzionale; perchè potendo darsi un caso di dover spedire nuovi Commissarj in vigore del detto Articolo e legge de' 5 Germile, era necessario di fare una legge da eseguirsi dal Consolato, per prevenire tutti i casi, ed impedire i reclami, restringendo gli arbitrij che avrebbero potuto prendere i detti Commissarj, ed insiste per la Commissione.

Dopo qualche dibattimento fatti hinc inde dai Tribuni preopianti e dallo stesso Sertorj in dilucidazione del suo progetto, ne fu stabilita la Commissione per l'esame.

In seguito furono letti due Messaggi spediti dal Consolato a questo consiglio. Il primo per dare un rinfanco al cantone di Rieti, che domandava l'esenzione per tre anni da qualunque contribuzione per li danni sofferti dagl' Insorgenti ne' mesi scorsi. Il Consolato nell'atto che partecipa l'istanza dei Rietini al consiglio, fa vedere il valore di questi bravi Cittadini per la difesa della loro patria, e la pazienza sofferta con un coraggio veramente repubblicano, restringendosi a mangiare i legumi in vece del pane, stante le acque che gli erano state tolte da que' briganti, i quali dopo d'essere stati respinti e fugati dalle valorose armi Francesi e Romane, hanno distrutti tutti i loro seminati e portata una tale devastazione in quelle loro campagne. Il tenore di esso è il seg.

2 *Germile*. Il Consolato ai cittadini Rappresentanti del Popolo Romano in Trisunato. *Cittadini Rappresentanti. La fermezza, ed il coraggio patriottico, la fedeltà, e l'attaccamento dimostrato dai cittadini di Rieti verso la Repubblica richiamano cittadini Legislatori, sopra di essi la riconoscenza della Patria.*

Quella Comune posta recentemente in stato di assedio dagl' Insorgenti resistè coraggiosamente ai loro sforzi liberticidi, chiuse loro innanzi le porte, e fece conoscere sempre più che i veri Repubblicani sono inespugnabili, sono invincibili. Invano i ribelli tagliarono i condotti delle acque, che animavano i molini. Per nove giorni quei bravi cittadini sostituirono pochi legumi al pane, di cui mancarono.

Tanto eroismo, che accrebbe la virtù degli assediati, raddoppiò l'ira disperata degli assediati. Si dispersero per le campagne dell' Agro Reatino, devastarono i seminati, sbarbicarono le piante fruttifere, incendiarono le rustiche abitazioni, uccisero, e dispersero i greggi, sconvolsero, e posero a soqqadro tutto ciò, che formava le cure, e le speranze di quell' agrico-

la popolazione. Niente sfuggì agli occhi furiosi di questi fanatici assassini. I pacifici abitatori di quelle campagne dovettero fuggiaschi, e dolenti abbandonare le loro terre dai loro sudori in prima, ed ora bagnate dal loro pianto. Gli scellerati invasi dall'odio irreconciliabile del pretismo seduttore, e ferocemente crudeli sparsero così ovunque la desolazione, ed il terrore. Quegli ubertosi terreni non son più in questa fiorita stagione caro oggetto di fertilità ai loro industriosi, e faticati cultori. Essi devono nelle attuali circostanze soffrire la penosa idea di nuove fatiche per trascinare nell' indigenza miseramente la vita.

Questa situazione terribile non crediate, cittadini Legislatori, che abbia cimentata la virtù degli abitanti di Rieti. Essi hanno rinnovate fra noi gli esempi strepitosi dei Cartaginesi, e dei Saguntini, ed il loro Repubblicanismo è eguale al loro coraggio.

In mezzo però a tanta desolazione essi hanno il diritto di sperare sollievo da voi, che rappresentate l'intera Nazione, di cui essi formano parte. Voi siete giusti, e saggi per conoscere qual premio esigano simili azioni. Eglino si lusingano di ottenere da voi, che lo potete, una triennale esenzione dalle ordinarie contribuzioni, che mentre mancano di sussistenza per loro stessi, trovansi nell'impossibilità di pagare.

Cittadini Rappresentanti, le vostre risoluzioni saranno tali, che potrà dalle medesime ravvisarsi, che non serve inutilmente, che serve alla Patria, e che questa è grata ai suoi Figli. S. e F. Calisti pres.

Gagliuffi domandò che questo Messaggio fosse rimesso alla commissione come fu fatto.

Col secondo Messaggio il Consolato propone di trasportare in Frosinone il tribunale di Censura che esiste in Veroli per l'angustia delle carceri, per cui i poveri prigionieri sono costretti a soffrire moltissimo, anche questo Messaggio fu rimesso all'esame di una Commissione.

In fine il Presidente partecipò al consiglio un Messaggio da spedirsi al Consolato per un temperamento da prendersi per le scuole e per la pubblica istruzione in tutti i Dipartimenti, e fissare gli emolumenti e le spese per queste su i 200 mila scudi stabiliti per li bisogni della Repubblica.

CONSOLATO: 2 *Germile*. LEGGE. Il Generale Comandante le Truppe Francesi sul Territorio della Repubblica Romana volendo compire la legge de' 27 prossimo passato fruttifero su gli Emigrati in virtù dell'articolo 369 della Costituzione, decreta:

Art. 1. Sono emigrati tutti i Romani, che usciti dal territorio della Romana Repubblica prima delli 8 nevoso dell'anno 6, e non domicillati da 10 anni in paese straniero, e

non nemico, non vi saranno rientrati per il dì 30 del prossimo fiorile.

2. Tutti i Romani, che usciti dal territorio della Repubblica dopo li 8 nevoso dell'anno 6 non vi fossero rientrati per il dì 9 del seguente mese pioveso.

3. Tutti i Romani, che usciti dal territorio della Repubblica dopo li 9 pioveso dell'anno 6 si saranno ritirati in un territorio nemico, o che essendosi portati in un territorio non nemico, non rientreranno in quello della Repubblica prima del prossimo 30 fiorile, a men, che non abbiano ottenuto un passaporto secondo le formole qui appresso prescritte.

4. Gli Agenti del Governo, che incaricati di commissione fuori della Repubblica non sieno rientrati nel dì lei territorio nei due mesi successivi alla notificazione del loro richiamo, o della cessazione delle loro funzioni.

5. Tutti quelli, che durante l'usurpazione del potere sovrano in Roma fatta dai napoletani vi hanno esercitato funzioni pubbliche sotto il nome di un Governo Provvisorio stabilito contro i principj della Costituzione.

Art. 2. Certificati di residenza richiesti dall'art. 19 della legge 27 fruttifero saranno sottoposti all'esame, ed alla approvazione delle amministrazioni dipartimentali.

3. Dal giorno della pubblicazione della presente Legge non potrà verun Cittadino sortire dal territorio della Repubblica se non è munito di un passaporto concesso a norma delle forme prescritte per i certificati di residenza secondo gli articoli 20, 21, 22, e 23 della Legge sopracitata nell'articolo precedente.

4. La lista di cui si è parlato nell'art. 9 della legge dei 27 fruttifero, comprenderà tutti gl'individui indicati nell'art. primo della presente legge, e non compresi nelle eccezioni dell'art. 8 della legge dei 27 fruttifero.

5. Le amministrazioni dipartimentali, nel trasmettere al Ministro della giustizia, e polizia li stati degl'individui del loro dipartimento prevenuti di emigrazione, vi aggiungeranno le osservazioni, ed indicazioni, che esse stimeranno necessarie.

6. Le domande di cassazione dalla lista degl'emigrati saranno trasmesse alle Municipalità indicate dall'articolo 17 della legge dei 27 fruttifero, le quali, dopo aver dichiarato il loro parere con de'motivi trasmetteranno questi sentimenti con i fogli all'amministrazione dipartimentale.

7. L'amministrazione dipartimentale darà egualmente il suo sentimento, e lo trasmetterà con tutti i fogli al Ministro della giustizia, e polizia.

8. Le municipalità, e le amministrazioni dipartimentali saranno tenute a dare i loro

pareri, ed a trasmettere i fogli nel termine di dieci giorni, dopo averli ricevuti.

9. Il Ministro della giustizia, e polizia farà un rapporto al Consolato, il quale pronuncierà definitivamente con decreto, che ne spieghi i motivi, sia ordinando la cassazione della lista, sia ordinando che resti nella lista.

10. Il Ministro della giustizia, e polizia terrà un registro, sul quale saranno scritte giorno per giorno, e dalla data del giorno, che si riceveranno le domande di cassazione mandate dalle amministrazioni dipartimentali al Ministro, il quale sarà tenuto di fare il suo rapporto al Consolato secondo l'ordine delle date, con cui sono segnate le domande senza che mai, e sotto qualsivoglia pretesto egli possa turbare quest'ordine sotto pena di destituzione.

11. Tre giorni dopo la pubblicazione di questa legge il Ministro della giustizia, e polizia farà stampare, e pubblicare la lista degli emigrati descritti fino a quel giorno con l'indicazione della municipalità, che avrà proposto di scriverli in quella.

12. Gl'individui scritti fino a quel giorno nella lista degli emigrati, che non avran fatta la domanda di cassazione in conformità della legge dei 27 fruttifero avranno la facoltà di farla dentro il termine di 30 giorni successivi alla promulgazione della presente legge, passato il quale termine le loro istanze non saranno più immesse.

13. Ogni cassazione fatta fino a questo giorno è nulla, e gl'individui cassati non potranno esserlo, che secondo la formalità della legge dei 27 fruttifero, e la presente.

14. I sequestri, ed i sigilli da apporsi su i beni mobili, ed immobili degl'individui, i cui nomi saranno scritti nella lista degli emigrati, saranno apposti dalla municipalità del circondario, ove si trovano detti beni.

15. Le municipalità informeranno nel termine di tre giorni le amministrazioni dipartimentali de' sequestri, e sigilli, che avranno apposti.

16. Le medesime non potranno apporre sigilli o sequestri su i beni degl'individui prevenuti di emigrazione, se non quando i nomi di questi saranno scritti su la lista degli emigrati definitivamente decretata dal Ministro della giustizia, e polizia, il quale sarà tenuto di scrivervi quelli, che vi saran segnati dalle municipalità, quando le amministrazioni centrali così giudicheranno.

17. Nel caso, che gli affitti de' beni sequestrati venissero a spirare durante il sequestro, essi saranno rinnovati dalle municipalità all'incanto. La prima offerta non potrà essere inferiore alla somma, o sia prezzo dell'affitto spirato.

18. Se i beni sequestrati non fossero affittati, essi lo saranno sul fatto, secondo le forme espresse nell' articolo precedente, ed il primo affitto sarà fissato sulla stima, che ne verrà fatta da tre periti, due de' quali saranno nominati dall' amministrazione municipale, ed il terzo dal Prefetto Consolare presso quell' amministrazione.

19. I fondi provenienti dagli affitti dei beni degli emigrati saranno versati nelle casse dei questori municipali, i quali se ne incaricheranno della riscossione, e stabiliranno a questo riguardo una contabilità particolare.

20. Apposti i sigilli, e seguito il sequestro, gli Affittuarj dei beni stabili degli emigrati, e i loro debitori a qualunque titolo il siano, verseranno le rendite, o debiti scaduti nella cassa del Questore municipale del cantone, o del circondario, ove sono situati i beni, o il domicilio del debitore se non si tratta di affitto.

21. Le Municipalità trasmetteranno all' amministrazione dipartimentale, e questa al Questore del dipartimento, e alla Gran Questura una copia de' contratti fatti con gli affittuarj dei beni degli emigrati, tanto per detti emigrati, quanto per le municipalità.

22. Tutte le disposizioni della legge dei 27 fruttifero, alle quali non si è derogato espressamente con la presente legge, sono mantenute in tutto il loro vigore.

Firm. Dufresse.

Il Consolato ordina &c.

Calisti Pres.

In nome della Repubblica Romana una è indivisibile. Estratto dei Registri del Consolato nella Seduta del dì 12. Piovoso Anno VII. Repubblicano.

Il Consolato considerando i segnalati servizi resi alla Repubblica Romana dalla Commissione Francese; la saviezza, e la fermezza, colle quali si è costantemente occupata per la sicurezza, e la felicità della Repubblica.

Considerando, che colla sua prudenza, con i mezzi da essa combinati ha potentemente contribuito al successo delle Armate Francesi, ed alla distruzione del già Trono di Napoli, decreta quanto segue.

1. La Commissione Francese composta dei Cittadini Bertolio, Duport, e Florents, e del Cittadino S. Martin Segretario, è benemerita della Repubblica Romana.

2. Verranno offerti a ciascun Membro degli oggetti di belle arti in testimonianza della riconoscenza pubblica.

Il Ministro dell' Interno è incaricato di fare un rapporto su tali oggetti per adempire alle condizioni del presente decreto.

Zaccaloni Pres.

Il Decreto del Consolato fa conoscere quan-

to si dee dalla Rep. Romana alla Commissione Francese. L' offerta di varj oggetti di belle arti è una condegna testimonianza della pubblica riconoscenza. Io però crederei ancora più conveniente e grandioso l' inalzare nel foro Romano un monumento di onorata memoria a tali Eroi, che rivendicarono la nostra esistenza politica, e la libertà dell' Italia tutta contro l' audacia di un Re spergiuro. Dopo ciò, propongo che la maestosa colonna che giace in terra nel palazzo di Monte-Citorio sia inalzata nel Foro dove fra i preziosi avanzi della magnificenza latina sorse Palbero di libertà nell' anniversario della nostra rigenerazione. Posata sopra di un globo si vedrà la vittoria alata, sostenendo fra le sue mani il destino d' Italia, e rivolta verso la Francia in aria di gratitudine. Le corone civiche, e militari ne comporranno gli ornati. Nella parte anteriore se non si vedranno scolpiti in rilievo i Direttori Francesi, si leggeranno almeno in caratteri Romani i loro illustri nomi unitamente a quelli de' Commissarj del potere civile, che decretano la guerra al già Sovrano di Napoli. Per tutto all' intorno si scriveranno i nomi de' Generali e degli altri più benemeriti fra le truppe Francesi, e Romane. Saranno inoltre segnati i principali luoghi delle battaglie, la velocità dell' azione, il numeroso esercito del nemico contro il piccolo numero de' Repubblicani, e la gran congiura accesa all' annientamento della libertà italiana. Il basamento non mancherà d' iscrizioni, e di emblemi, che ricorderanno a' nostri nepoti un' epoca così fortunata, e gloriosa, come i residui del cappi-doglio ci fanno ammirare le glorie de' nostri avi.

Le autorità Romane spero che approveranno il mio pensiero, e la nazione principierà a meditare all' ombra di questa colonna la nobiltà della sua origine, e vorrà aggiungere alle gesta de' suoi antenati, i trofei di un valore, e di una saviezza rigenerata.

Francesco Piranesi.

Roma 8. Germile. Firenze è libera. Le orde dei Tiranni hanno perduto ogni speranza di profittare dei suoi porti, e della suddola fede di un Governo ipocrita nella sua debolezza. Noi ci affrettiamo a propagare una sì lieta notizia a tutte le Comuni della R. Romana con i seguenti documenti.

ROMA 8. Germile. Il Ministro della Giustizia, e Polizia agli abitanti di Roma.

Cittadini, restava un solo passo da fare per consolidare la Libertà Italiana dopo la Democratizzazione di Napoli, e del Piemonte. Grazie alla generosità della Gran Nazione, i voti pubblici sono compitamente soddisfatti.

La Toscana ultimo asilo dei nostri Emi-

grati il rifugio degl'assassini, che infestavano le nostre campagne, che allarmavano i nostri Dipartimenti, il covile dell'ipocrisia fugitiva è resa al Genio della libertà, a cui doveva la sua celebrità, e sua passata grandezza.

Già la Repubblica Romana non ha altri confinanti, che popoli liberi, che Fratelli. Il Dispaccio ufficiale del Cittadino Bertolio Ambasciatore della Repubblica Francese alla Romana ce ne assicura.

Quantunque i buoni cittadini non abbino bisogno di stimoli per dimostrare con segni esterni il loro giubilo per così fausto avvenimento; pure per rendere uniformi questi attestati d'universale compiacenza, s'avverte al pubblico, che vi sarà illuminazione generale per tutta la Comune nelle due sere consecutive delli 9. e 10. corrente. Viva la Repubblica. Martelli.

8. Germile. L'Ambasciatore della Repubblica Francese al Consolato Romano.

Cittadini Consoli., M'affretto ad annunziarvi ufficialmente che ai 4 Germile alle ore 3. della sera il Generale Miollis è entrato in Livorno, e che il dì 5 alle 4 pomeridiane il Generale Gauttié ha occupato la città di Firenze. Tutto è accaduto colla massima tranquillità. Il Granduca n'è partito il dì 6 con tutta la sua famiglia.

Le mura di Roma saranno coperte di proclami del Commissario civile e dei Generali; io li ho già mandati alla Stamperia. Viva la Libertà. S. e F. Bertolio.

Firenze 21 marzo (v. s.) Jeri notte partì con un Dispaccio verso Vienna l'ex Granduca. (ecco un'altra nuova combinazione dell'Ex). Le loro Eccellenze Corsini, Rospigliosi, che con i loro titoli si erano qua rifugiati, sono all'ultima disperazione. Si accinge ancora a ritornare in Roma il già Duca, poi Tribuno, poi di nuovo Duca, ed ora Cittadino Cesatini. Arrivato questi in Toscana, non fu villanamente cacciato come i Corona, Magiotti, ed altre Autorità Romane, ma per l'interposizione di Rospigliosi ottenne di ritirarsi in Empoli, coll'obbligo però, per quanto si dice, di ripurgarsi l'anima delle sozzure repubblicane, facendo gli esercizi spirituali sotto la direzione del pio, e dotto prete Marchetti antico mentore di questo Telemaco traviato dalle lusinghe di Calipso.

Fermo 1. Germ. Vi voglio informare dei deliri del nostro Silvestri Prefetto consolare, e della sua Municipalità, e poi decidere, se si può avere pazienza con questa gente.

Il Ministro dell'Interno ordinò, che non si predicasse nella Queresima come il solito, ma bensì, che li Vescovi, e Parochi predicassero nelle loro Chiese. Il Silvestri si occupò seriamente per trovare il modo, che si predicasse

25
in duomo, e fece tanto, che vi riuscì. Altra seria occupazione è stata per il Silvestri per le funzioni, e Processioni della settimana santa, ed ha trovato modo di far fare nette, anche queste, e colla maggior pompa possibile.

Altra seria occupazione per l'Olio Santo, non essendoci l'Arcivescovo qui vi sono nate dispute teologiche. Il Silvestri pretende di fare supplire all'assenza dell'Arcivescovo il Paccaroni, Vescovo in Partibus di Constanza; il Capitolo dice no, perchè non vogliamo servire un Vescovo intruso dal Prefetto Consolare, e faremo venire l'Olio Santo dalla Ripa, cioè quello de' Bacher. Non vi so dire come sia finita la questione, so bene, che il Vicario, il Capitolo, Silvestri, la Municipalità è in grandissimo moto per questi affari. Altra seria occupazione è stata per il nostro Silvestri i biglietti della Pasqua, ed ancora questi sono stati mandati al solito, ed il mio Paroco Raccosta ha creduto bene di mandarlo anche a me. Ma ditemi in grazia, sarebbe un atto arbitrario prendere il Silvestri, la Municipalità, il Vescovo, ed il Capitolo col Vicario Generale, e mandarli tutti a Bonaparte per far fare l'Olio Santo ai Mammalucchi?

Napoli 15. Ventoso.

Riportiamo con piacere il seguente decreto, emanato il dì 16. ventoso dal governo provvisorio della R. Napoletana in questi termini.

Il governo provvisorio considerando, quanto sia importante di sottoporre agli occhi del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese, un quadro esatto delle perdite alle quali è soggiaciuto questo Paese, e delle dilapidazioni commesse dall'antico Governo, onde fargli ponderare lo stato di sfinimento, e di assoluta penuria di una contrada, d'onde il Despota ha tutto portato via nella sua fuga.

Considerando ancora, che bisogna contrapporre a questo quadro delle perdite, che la Nazione Napoletana ha sofferte, quello delle risorse, che le rimangono, iostochè una saggia e paterna amministrazione avrà riparati i funesti effetti, che ha prodotti il sistema delle ruberie, e delle concussioni adoperato dall'antico Governo.

Considerando in ultimo, ch'esponendosi alla vista del Popolo il ristretto de' delitti della Monarchia, verrà animato da maggiore zelo, ed amore per la rivoluzione Napoletana, decreta ciò che siegue.

Art. I. In questo stesso dì sarà formata una Commissione di cinque Membri: costoro verranno incaricati di raccogliere tutt'i documenti, tutte le istruzioni, e tutti i fatti, che riguardano le dilapidazioni dell'antica Corte; le gravose straordinarie imposte, che ha esatte; le somme di danaro, e tutti gli altri oggetti ap-

partenenti al pubblico erario, a' particolari, o a corpi morali, che ha seco portato via, da questo Paese.

Art. II. Questa stessa Commissione viene incaricata di presentare lo stato di rendita fissa attuale dell'exregno di Napoli, e delle risorse di ogni genere, che esistono ancora, e che l'agricoltura, l'industria, e 'l commercio possono produrre, com'anche la nuova maniera di dirigere le finanze Nazionali, ed i diversi rami di pubblica Amministrazione.

Art. III. I Ministri delle Finanze, e dell'Interno sono incaricati d'invigilare, e dar moto alle operazioni della Commissione, e diverranno responsabili della sollecita esecuzione del presente decreto, con renderne conto tra dieci giorni al Governo Provvisorio.

Ciaja Pres. = Seg. Gen. inter. Paribelli = Macdonald

Alla Commissione Militare.

Quell' Arciprete di Percile Silvestro Sebastiani, che nell' invasion Napoletana ordinò da una finestra al Popolo che atterrasse l'albero della libertà, quello stesso che gridò al Popolo che desse addosso a me Commissario del Governo per la provvista dei grani; convinto di questi ed altri delitti va dicendo, che il mio Segretario gli la mangiato 20 piastre, e che io non gli ho pagate 20 rubbia di grano. Con queste cause motrici, per quanto sieno estranee al suo delitto di lesa nazione, con la protezione di un Grande Edile, e molto più col danaro egli spera di sfuggire il meritato gastigo. Io spero che distinguerete le sue imputazioni, le quali saprò distruggere, dai suoi delitti; spero che il Grand' Edile si vergognerà di sostenere un dichiarato nemico della Repubblica, e che voi farete uso in questo, come in altri casi, della vostra incorrotta giustizia. P.

Il Cittadino Ludovico Sensi atteso il suo patriottismo, ed anche in considerazione dei rispettabili officii del Cittadino Ambasciadore Bertolio è stato dai Consoli decorato dell' onorifico, e geloso incarico d' Ispettore del Vaticano. Questo è il più splendido attestato della integrità, ed illibatezza della di lui condotta. Le nere calunnie contro di esso vomitate dovranno finalmente tornar di nuovo nell' acque torbide, e limacciose del pozzo infame, da cui sortirono.

Pasquino e Marferio.

M. E' un gran pezzo che non ti ho veduto Pasquino.

P. Sono stato a Frascati.

M. Dammi qualche nuova.

P. Ho visto il primo Cavalcante di Sua Bassezza Profondissima l' Ex-cardinale Ex duca di Jorch, che manda tanti accidenti all' antico Padrone, e a quel bigottone del Prete Cesarini, quante sono le benedizioni che manda ai Francesi.

M. Perché?

P. Perché per consiglio del Cesarini, quando il cardinale partì non lasciò un bajocco nè a lui, nè al resto della famiglia; ma i Francesi, che il popolo chiama *Giacobini Eretici* ec. hanno avuta più compassione, e umanità di lui, e benchè non fossero obbligati hanno consolato quel pover'uomo e molti altri con sufficiente assegnamento.

M. Oh che non conoscevi i cardinali, e specialmente quello che discendeva da un Re? Ti darò una notizia più grossa loro.

P. Sentiamo.

M. I Francesi sono entrati in Firenze, e hanno mandato il Granduchino a prender aria in Germania.

P. Buon viaggio. Dunque finalmente anche la Toscana è democratizzata.

M. Ancora no. Se quella gente ha giudizio lo chiederà, e l'avrà già chiesto. Così tutto va in regola.

P. Credi tu che i Fiorentini, e i Toscani sieno più quelli d'una volea?

M. No: ma vedrai che se sono stati gli ultimi ad esser rigenerati, non saranno tali a mostrare i frutti della loro rigenerazione. E poi per democratizzare la Toscana credi tu che ci voglia tanto, quanto ci è voluto per noi?

P. Che! Non vi son forse in Toscana Preti, Frati, e Nobili?

M. Ve ne sono, ma son domati.

P. Eh, Marferio mio. Questa razza d'animali non si doma mai.

M. Hai ragione. Ma là gli *Scorzoni* sono più d'istri, e sperimentati.

P. Eppure di questi ne sono ancor qua.

M. Ce ne sono, ce ne sono, ma... Basta ne riparleremo un'altra volta.

— Errori principali scorsi nella Legge salutare su gli assegnati pubblicata nel Num. prec. Pag. 16 col. 1 v. 40 dove dice *situate nella città* si legga *situate nelle città*

Pag. col. 2 v. 12 dove dice *l'organizzazione di detti banchi l'ordine* si legga *l'organizzazione di detti banchi, e l'ordine*

Pag. 17 col. 1 v. 28 *artic. VII. dopo le parole attuale, o presunta, s'aggiunga la locazione attuale sarà fissata su gli affitti del 1793, e anteriori se n'esistono.*

Domani circa le ore 11 della mattina si dispenserà un Supplemento di notizie estere, giacchè le poste hanno tardato.